



**Le ultime ore** La presidente del Movimento per l'unità politica: «Ci ha voluto tutti vicini nella sua ultima notte. Le porte della stanza sono rimaste aperte a chiunque potesse raggiungerla. Ha segnato la vita di migliaia di persone»

**La sua terra** «Ogni tanto ci è capitato di parlare in questi anni del Trentino. E Chiara che, in quelle occasioni scivolava sempre sul dialetto, mi ricordava con passione di quanto avrebbe desiderato essere ancora nella sua città»

**L'incontro** Il sottosegretario all'istruzione: «L'ho incontrata per la prima volta a 14 anni. Sono passata dalle barricate del '68 alla rivoluzione ben più vera e grande del Vangelo. Ci lascia un patrimonio immenso e un'eredità speciale»

## Una vita spesa per gli altri

### Il percorso

#### Impegno per l'unità

Chiara Lubich, nata a Trento, fondò il movimento dei Focolarini. Tra i cardini, l'impegno per l'unità e l'applicazione del Vangelo



### La successione

#### Sempre una donna

Saranno indette elezioni per la nuova guida, che sarà una donna non sposata, come stabilito da Giovanni Paolo II

### In politica

#### Le rappresentanti

I Focolarini hanno anche rappresentanti politici: tra questi, Lucia Fronza Crepez, Letizia De Torre e Mariachiara Franzoia

# Addio a Chiara Lubich. «Ora beata»

*Fronza: «Naturale per ciò che ha fatto». De Torre: figura storica*

TRENTO — Non ce l'ha fatta Chiara Lubich. La fondatrice del movimento dei Focolarini, trentina di nascita, si è spenta verso le due di notte di ieri a 88 anni nella sua casa di Rocca di Papa, dove aveva chiesto di tornare mercoledì sera dopo essere stata ricoverata al policlinico Gemelli di Roma per un'insufficienza respiratoria molto grave. A non farle mancare l'affetto e il sostegno, anche nelle ultime ore di vita (le sue condizioni sono progressivamente peggiorate), sono stati centinaia di fedeli, accorsi a Roma da tutto il mondo per stringersi intorno alla loro fondatrice.

«Sono stata al cancello del Centro Mariapoli per tutto il giorno ad accogliere i visitatori alla camera Ardente — racconta Lucia Fronza Crepez, presidente del Movimento politico per l'unità e amica fraterna di Chiara Lubich — e ho potuto vedere con i miei occhi quanto fosse amata Chiara». Centinaia, migliaia di persone, accorse a Rocca di Papa non solo per tributare il proprio amore a colei che è stata capace di cambiare le vite, ma anche per dare voce a un pensiero, quello di Chiara beata, cui ha fatto riferimento durante la benedizione della salma anche il cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio consiglio per i laici. «È nella normalità delle cose che parta un processo di beatificazione per Chiara — racconta Fronza Crepez —. E non ne parlo con il desiderio di una figlia che vorrebbe veder riconosciuto chi era la madre, ma citando le parole pronunciate dal cardinal Rylko benedendo la salma di Chiara: io posso testimoniare ciò che è stata per la Chiesa». Lo statuto del movimento dei Focolari prevede ora che Lubich, in quanto presidente del Movimento, venga sostituita dal co-presidente Oreste Basso. Poi però verranno indette elezioni per la successione, da cui dovrà emergere il nome di una Focolarina di Focolare, ossia non sposata, così come stabilito da Giovanni Paolo II, che di Chiara Lubich fu grande amico. «Ho conosciuto Chiara a 12 anni — riparte Lucia —. Credo di poter dire che lei ha segnato le vite di migliaia di persone innanzitutto con la sua coerenza. Perché prima di diffondere il messaggio del Vangelo, lei lo ha vissuto. L'attenzione ai poveri, la sua capacità di vedere nel dialogo l'unica chiave di lettura positiva della storia, sono stati il suo tratto distintivo fin da quando durante la Seconda guerra mondiale andava a cercare i poveri nelle Androne alle Laste». Episodio, quest'ultimo, che risale agli anni in cui Chiara non aveva ancora abbandonato le sue montagne. «Ogni tanto ci è capitato in questi anni di parlare del Trentino — ricorda Fronza Crepez —. E Chiara, che in quelle occasioni scivolava sempre sul dialetto, mi ricordava con passione di quanto avrebbe desiderato essere ancora nella sua città. Un amore, però, paragonabile a quello che lei riservava a qualsiasi posto del mondo. Perché bisogna voler bene a casa propria co-

si come a quella del proprio vicino. Un messaggio giocale estremamente moderno, direi, che è sempre stato al centro della sua visione politica del mondo». Unità, comunione, democrazia. Principi ispiratori cui Chiara si è voluta attenere fino in punto di morte. «Ci ha voluti tutti vicini nella sua ultima notte. Le porte della sua stanza sono state aperte a chiunque potesse raggiungerla».

A recarsi a Rocca di Papa, giovedì, per salutare personalmente Chiara Lubich è stata anche Letizia De Torre, sottosegretario all'istruzione uscente e da sempre legata ai Focolarini. «Ho incontra-

»  
**Sono stata al cancello di Mariapoli tutto il giorno e ho visto quanto era amata**

to Chiara Lubich a 14 anni» ricorda De Torre, tornando al momento che le cambiò la vita: «Sono passata dalle barricate del Sessantotto alla rivoluzione, ben più grande e più vera, del Vangelo».

A convincere una giovanissima De Torre fu «l'ideale di Chiara: l'unità in tutti i modi e ovunque». Un ideale che l'ex assessore comunale fece proprio. «Chiara — spiega ancora — ha una statua che ancora non riusciamo a cogliere completamente, per la dimensione universale e per il coraggio di andare ovunque, a costruire l'unità fra i popoli e fra le culture». Poi aggiunge: «Ci lascia un patrimonio immenso. Un'eredità che adesso sta a ciascuno di noi portare avanti. Perché Chiara è di tutti. E una figura che ha fatto la storia».

Ma l'eredità, osserva l'espo-

ne margheritina, sarà ancora più forte per il Trentino, la sua terra natia. Dove, oltre alla De Torre e a Fronza Crepez, a seguire i passi della Lubich sono state altre donne legate alla politica. Tra queste, Maria Chiara Franzoia, consigliere comunale di Trento.

«Per Trento — osserva De Torre — Chiara Lubich ha un grande significato. Quello che ha creato è incomparabile. È vero che Trento è una città piccola e il Trentino una provincia piccola. Ma Chiara l'ha portata in tutti gli angoli del mondo. Ha mostrato cosa nasce da Trento». Poi sottoli-

nea: «Per Trento è un'eredità speciale».

I funerali di Chiara Lubich si svolgeranno martedì prossimo, alle tre del pomeriggio, nella Basilica di San Paolo Fuori Le Mura. A presiederli, con ogni probabilità, sarà il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano. Da ieri pomeriggio, intanto, è aperta la camera ardente allestita al Centro Mariapoli di Rocca di Papa: nella cittadina a pochi chilometri da Roma stanno affluendo fedeli da ogni parte d'Italia e del mondo.

**Marika Giovannini Rudy Gaddo**

### Victoria Gomez

«Era serena Ci aveva preparato»

TRENTO — Il telefono di Victoria Gomez suona di continuo. Negli ultimi giorni e da ieri soprattutto sono moltissime le persone che chiamano la portavoce di Chiara Lubich per esprimere i propri sentimenti. «Aveva creato qualcosa di grandissimo — ci spiega — e come una madre continuava a prendersi cura della propria famiglia». Un gruppo di persone che hanno sempre avuto in lei un punto di riferimento. Ma Chiara aveva negli ultimi tempi, come sottolineano molti focolarini e conferma Gomez, preparato gli appartenenti al «dopo». «Sì, ci aveva parlato della sua scomparsa e detto di non temere il futuro. Lei era molto serena, a dicembre per l'ultima volta ci aveva spiegato che tutti siamo uno, di richiamarci all'amore reciproco. Voleva che fossimo ben consci di questo prima di lasciarci». La portavoce traccia le linee dell'ultimo periodo di Chiara: «Era molto legata al Trentino, un giorno da un monte sopra la città disse che avrebbe voluto vederla bruciare d'amore. Si capiva benissimo il suo affetto e si comprendeva ancora di più in questi ultimi anni. Qualche giorno fa abbiamo proiettato un documentario sull'Africa, nel quale si vedeva Chiara parlare in dialetto trentino agli africani. Amava l'immediatezza della sua lingua madre, le sue parole arrivavano al cuore prima che alla mente».

G. S.

» **La vita** Il suo movimento conta oggi oltre due milioni di aderenti ed è presente in 182 paesi

## La «rinascita» dalle bombe di Trento

*Nata in piazza S. Maria Maggiore, portò il suo messaggio nel mondo*

TRENTO — Chiara Lubich se n'è andata durante la notte. La fondatrice del movimento dei Focolari aveva ottantotto anni ed era da tempo malata. Mercoledì sera, riscontrata la mancanza di reazioni della paziente alle terapie, i sanitari del Gemelli di Roma avevano consentito al suo desiderio di «tornare a casa».

Chiara Lubich nasce a Trento, in piazza Santa Maria Maggiore, il 22 gennaio 1920, seconda di quattro figli. La madre fervente cattolica, il padre socialista. Il fratello Gino è fra le fila dei partigiani, poi giornalista dell'Unità. Poco più che ventenne, insegna alle scuole elementari ed inizia gli studi di filosofia all'Università di Venezia, spinta già da un' appassionata ricerca della verità. Il tanto sospirato incontro, però, non avviene in ateneo, ma sotto le bombe che devastano Trento verso la fine della seconda guerra mondiale. Tutto le crolla intorno e lei realizza che solo Dio resta, Dio che è amore: «Ogni cosa materiale può crollare ma non Dio, inteso come amore».

La sua vita si trasforma. È il sette dicembre 1943, data che segna convenzionalmente gli inizi del movimento. Chiara pronuncia il suo sì per sempre a Dio nella chiesetta dei cappuccini di Trento. Era sola, aveva ventitré anni. Non vi era ancora alcun presagio di ciò che sarebbe nato da quella scelta. Gli inizi del movimento sono segnati convenzionalmente da questa data. Il tredici maggio 1944 Trento è colpita da uno dei più violenti bombardamenti. Anche casa Lubich è gravemente lesionata. Mentre i familiari sfollano in montagna, Chiara, che all'epoca si chiama ancora Silvia (adotterà l'altro nome per devozione a santa Chiara) decide di rimanere a Trento per non abbandonare la nuova vita nascente. È tra i poveri di Trento che inizia quella che lei definisce «una divina avventura». Tra le macerie abbraccia una donna impazzita dal dolore, che le grida la morte dei suoi quattro figli. Avverte la chiamata ad abbracciare il dolore dell'umanità, uno dei cardini del pensiero del movimento. La rinuncia a sé e l'introiezione dell'altro come un «tutto uno». Intanto, intorno alla Lubich si è già costituito il primo «focolare». Ispirata dalla sua scelta di condivisione del dolore e della povertà, alcune donne di



**Sorridente** Un'immagine di Chiara Lubich in un momento di serenità

### La trasformazione

Il 7 dicembre del 1943 pronuncia il suo «sì» a Dio nella chiesetta dei cappuccini sulla collina cittadina

### I riconoscimenti

Nel 1996 riceve il premio Unesco per l'educazione alla pace. Due anni dopo quello per i diritti umani

### I fedeli

A seguire il suo messaggio sono famiglie, giovani, sacerdoti. Ma anche vescovi e cardinali

Trento decidono di seguire il suo esempio e si votano a dio.

Dall'incontro, nel 1948, con il deputato democristiano Igino Giordani, padre di quattro figli, il movimento nascente ha una sua nuova apertura sul sociale, sulla famiglia e poi sul mondo ecumenico, tanto che Giordani viene considerato cofondatore. È lui il primo focolarino sposato.

Il movimento dei Focolari è una realtà assai varia, in primis per l'eterogeneità delle persone che lo compongono: famiglie, giovani, sacerdoti, religiosi e religiose di vari istituti, vescovi, cardinali. Si snoda in 18 diramazioni, di cui 6 movimenti ad ampio raggio: Famiglie Nuove, Umanità Nuova, Movimento Parrocchiale, Movimento Diocesano, Giovani per un mondo unito, Ragazzi per l'unità, e molteplici realizzazioni tra cui il progetto per una Economia di comunione in cui sono impegnate oltre 750 aziende. Ventisei le cittadelle di testimonianza, dove viene riprodotta come testimonianza la vita possibile se l'uomo seguisse le indicazioni del movimento.

Chiara Lubich ha innovato anche il concetto di evangelizzazione. Partendo dall'unità di tutti i cristiani, di cui si è fatta promotrice, ha accettato che aderissero al movimento anche persone di reli-

gione diversa rispetto a quella cristiana, come buddisti e musulmani.

Con la diffusione mondiale del movimento, crollano nazionalismi e razzismi — pur a dimensione di «laboratorio» — anche nei punti caldi del mondo, come Medio Oriente, Balcani, Congo e Burundi, Irlanda del nord. «Lo sviluppo del Movimento dei Focolari getta ponti tra le persone, le generazioni, le categorie sociali e i popoli, in un'epoca in cui le differenze etniche e religiose conducono troppo spesso a conflitti violenti»: è la motivazione del Premio Unesco '96 per l'Educazione alla Pace. Questo contributo è riconosciuto anche da altri premi internazionali, come il Premio Diritti Umani '98, e da cittadinanze onorarie conferite da città come Buenos Aires, Roma, Firenze. L'esperienza del «date e vi sarà dato», vissuta agli inizi, si ripete cogli anni nelle più diverse situazioni quotidiane, per la comunione dei beni che diventa stile di vita nel Movimento. Si sperimenta in modo particolare nelle oltre 1000 opere e attività sociali. Nei Paesi emergenti, gli indigenti stessi trovano una via per riscattarsi da situazioni subumane.

È per l'impatto con il dramma della miseria alle periferie di una metropoli come San Paolo, durante un viaggio in Brasile, nel 1991, che Chiara dà il via al progetto dell'Economia di Comunione, che ispira ora la gestione di centinaia di aziende nel mondo e fa intravedere una nuova teoria economica. Viene presentata in convegni promossi da numerosi atenei e organizzazioni internazionali, come a Strasburgo, in occasione del 50esimo anniversario del Consiglio d'Europa, dove Chiara stessa è invitata ad intervenire.

Oggi il movimento, come si legge sul sito dei Focolarini, ha una diffusione mondiale (182 Paesi), con oltre due milioni di aderenti e una irradiazione di alcuni milioni, difficilmente quantificabile. Sessantatré sono i «Centri Mariapoli» per la formazione spirituale e sociale dei membri, in 46 nazioni. Otto di questi sono in Italia (uno a Cadine), oltre al Centro Internazionale che ha sede a Castelgandolfo. Scuole di formazione permanenti per le varie diramazioni del Movimento sorgono nelle varie cittadelle.

**Tristano Scarpetta**